

LA COSTITUZIONE A CHIOGGIA ALL' ALBA DELLA REPUBBLICA

La Costituzione repubblicana approvata dall'Assemblea Costituente afferma, nel secondo comma della sua XVIII Disposizione transitoria e finale, che “il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione. “

A questo punto, importante è chiedersi: come, in concreto, ciò è avvenuto, e qual è la ragione in grado di motivare questo particolare tipo di pubblicazione?

E' significativo il significato che i Costituenti hanno voluto imprimere al nuovo Stato che si veniva formando, strutturato sulla *partecipazione* e *sull'emancipazione*.

Si ha, dunque, la forte volontà dei Costituenti di mettere a conoscenza e formare del suo contenuto il **popolo**. E ciò non già in modo superficiale, per mezzo di un mero abstract della Costituzione, quanto invece attraverso il suo testo integrale. Il che ha dato contezza delle profonde innovazioni che erano da poco state approvate dall'Assemblea Costituente.

Per concretizzare ciò, sin dai primi giorni successivi alla sua approvazione la Costituzione, atto fondamentale dello Stato, è stata messa a conoscenza di un numero quanto più vasto possibile di persone. In questo modo è stato fattivamente possibile che i molti che non sapevano leggere potessero farsi leggere dai pochi che ne erano in grado il testo della Costituzione.

A tale riguardo fu data la possibilità per un lasso di tempo piuttosto lungo di conoscere nella sede del Comune, luogo che indicasse per tutti la Repubblica, i profondi elementi di novità che esso andava portando. Il che configura attuazione del *principio di partecipazione* logisticamente posto sin nei primi articoli della Carta costituzionale (articolo 3, comma 2).

Dai lavori dell'Assemblea Costituente risulta che, in un primo tempo il riferimento alla pubblicazione nei singoli Comuni non era stato previsto. Esso è il frutto di una proposta avvenuta il 20 dicembre 1947 da parte dei deputati Bonomi, Conti e Veroni, approvata nello stesso giorno¹.

La cerimonia della promulgazione della Costituzione avvenne a Palazzo Giustiniani il 27 dicembre 1947. Della Costituzione furono firmate tre copie².

Al riguardo, la pubblicazione nella *Raccolta* e la conseguente stampa nella *Gazzetta* assolvono il carattere di pubblicazione necessaria; d'altro canto, l'affissione nella casa comunale ha il carattere di pubblicazione notiziale, tale da non influire sugli effetti dell'atto. In secondo luogo, la data di entrata in vigore della Costituzione fu determinata dalla Costituzione stessa, senza riguardo alla *vacatio*.

La pubblicazione della Costituzione avvenuta in questo modo è, pertanto, *plurima*, in quanto venivano adottati più mezzi diversi, senza uno specifico nesso di relazione che li legasse; *generale*,

¹ Atti dell'Assemblea Costituente, p. 3477.

² A. PIZZORUSSO, *Commento alla XVIII Disposizione transitoria e finale*, in *Commentario della Costituzione*, Bologna 1995, p. 269-270.

com'è ovvio; *tipica*, poiché tutte le attività da svolgere erano previste dalla norma regolatrice, senza margine di discrezionalità agli organi competenti ad attuarla³. Tale pubblicazione è anche *eccezionale*, dal momento che avviene quando per uno o più atti viene adottato un mezzo di pubblicazione diverso da quelli previsti per le categorie normative ad esso più vicine⁴.

Vediamo ora il perché di questa particolare pubblicazione.

Uno dei tratti significanti la nuova Costituzione è la delineazione di una nuova forma di Stato, lo *Stato sociale*. E, poiché esso non può risultare da una mera e formale proposizione inserita nel quadro costituzionale, ma è necessario, per considerarlo esistente, che sia tangibile in un elemento di sostanza, lo *Stato sociale* si muove lungo due direttrici: una *personalista*, che richiede il rispetto della dignità dell'uomo, quali che siano le condizioni di ciascuno; l'altra *solidarista*, che richiede l'adempimento dei doveri richiesti dall'essere legati tutti a una stessa sorte, a bisogni comuni, richiedenti la comune cooperazione.

Il che presuppone una sostanziale omogeneità del tessuto sociale, intesa non tanto nel senso di una omologazione, quanto nel senso di predisporre le condizioni affinché ognuno possa liberamente svolgere appieno le proprie capacità, in attuazione dei diritti sociali⁵.

I *diritti sociali* sono per loro natura **inclusivi**. L'intervento pubblico nella vita economica dei privati è dato dal fatto che per mezzo di esso, a maggior ragione in un momento particolarmente complesso ed economicamente arretrato come quello post-bellico, i privati non sarebbero stati in grado di soddisfare i loro bisogni. In questo modo essi furono posti in condizione di soddisfare bisogni e compiere attività, altrimenti, per loro di difficile realizzazione.

Anche Luigi Einaudi, nella sua qualità di economista, aveva apprezzato l'intervento dello Stato in quanto funzionale a diminuire le diseguaglianze dei punti di partenza in uno Stato di uomini liberi. Considerazione che, appena insediato come Presidente della Repubblica il 12 maggio 1948, egli trasmise nel suo primo messaggio alle Camere.

La rilevanza dei diritti sociali risulta nella sua grandezza, che ne ha reso necessaria la pubblicazione anche nei singoli Comuni, sin da quando si ebbe a ritenere come non esista la **persona** in relazione allo Stato, ma sia lo *Stato* che ad avere il compito di *riconoscere la persona*. Il che è alla base del fondamentale *principio di sussidiarietà*.

A tale scopo, sin dall'alba della Costituzione si rammostra come necessaria e imprescindibile l'instaurazione e il radicamento della solidarietà tra le varie entità sociali quale coefficiente strutturale di *libertà*.

*E', pertanto, necessario coltivare il senso della corresponsabilità in quella coralità sociale nella quale la persona trae dignità*⁶.

Da quanto sopra affermato, traluce che il profondo significato dell'articolo 1 della Costituzione consiste nello stabilire un'armonica e omogenea unità del corpo sociale. La quale si ottiene quando

³ A. PIZZORUSSO, *La pubblicazione degli atti normativi*, Milano 1963, p. 139-141.

⁴ A. PIZZORUSSO, *La pubblicazione degli atti normativi*, cit. p. 122-124.

⁵ C. MORTATI, *Le forme di Governo*, Padova 1973, p. 427-443.

⁶ F. PERGOLESI, *Alcuni lineamenti dei diritti sociali*, Milano 1953, p. 31-44.

si assuma a principio esclusivo di valutazione e a supremo criterio retributivo l'attività lavorativa, attraverso la quale ciascuno sia messo in condizione di concorrere al progresso della società secondo la sua naturale capacità.

Per poter pervenire concretamente a questo risultato i Costituenti, mossi da un profondo realismo, hanno compreso la necessità di garantire a tutti il *lavoro*, inteso come valorizzazione della persona, con il corrispondente dovere di prestarlo, attraverso una serie di interventi statali diretti a eliminare situazioni di privilegio e parassitarie, in contrasto con il dettato costituzionale.

Un altro motivo che ha reso adeguato veicolare il testo della Costituzione mediante la pubblicazione nei Comuni, è la forma di Governo. La quale è data da un *Governo parlamentare monistico* maggioritario. Monistico, perché concentra le funzioni di indirizzo politico nel Governo; parlamentare, perché deriva la propria investitura dalla fiducia del Parlamento, attraverso l'approvazione del programma da parte di ciascuna Camera, eletta a suffragio universale. Il programma è enunciato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, investito dal Presidente della Repubblica.⁷

Un altro fattore, che contribuisce a dare conto della forma di pubblicazione scelta nella nuova Costituzione italiana, consiste nel *rapporto tra lo Stato e il popolo* laddove, se da un lato lo Stato è la **comunità statale** complessiva nella quale rientrano governanti e governati, dall'altro il popolo ne è elemento costitutivo, in quanto insieme dei **cittadini** che in esso vivono.

In una seconda accezione, per Stato si intende l'istituzione governante centralizzata, contrapposta alla restante collettività. Emerge, dunque, un'accezione di popolo come insieme di coloro che appartengono alla medesima comunità politica, e sono soggetti allo stesso ordinamento normativo nella loro distinzione-rapporto con lo Stato-governo⁸.

Grandemente importante è, inoltre, il fatto che la nuova Costituzione supera l'autarchia e da un grande impulso alle autonomie locali. Il che emerge nel rapporto tra l'articolo 5 della Costituzione, con i principi di *autonomia e decentramento amministrativo*, e il Titolo V, ad esso collegato, e la IX Disposizione transitoria e finale, a norma della quale, decorsi tre anni a partire dal 1° gennaio 1948 senza che il legislatore abbia adeguato le norme anteriori ai nuovi principi, essi spiegano piena e intera efficacia⁹.

E il fatto che la pubblicazione sia avvenuta nei Comuni costituisce storicamente la prima forma di valorizzazione degli enti locali.

Un tempo così innovativo, che può, a giusto titolo definirsi rivoluzionario per i contenuti e i cambiamenti che comportò fu accompagnato da una vivace pubblicistica¹⁰. L'archivio antico di Chioggia conserva la copia della Gazzetta Ufficiale con il testo della Costituzione¹¹ che dal prefetto

⁷ C. MORTATI, *Le forme di Governo*, cit.

⁸ V. CRISAFULLI, *Stato e popolo nella Costituzione italiana*, in AA.VV., *Studi sulla Costituzione*, Milano 1958, p. 137-155.

⁹ V. CRISAFULLI, *La Costituzione e le sue norme di principio*, Varese 1952, p. 214.

¹⁰ AA.VV., *Costituente e lotta politica. La stampa e le scelte costituzionali*, Firenze 1978.

¹¹ AMC, serie del Comune, categoria VI, Governo, Testo della Costituzione trasmesso con nota di protocollo 267 del 2 gennaio 1948, busta 1606, 1948.

di Venezia, Gregorio Notarianni¹², è stata inviata a tale scopo all'indomani della sua approvazione al sindaco del Comune di Chioggia Antonio Felice Ravagnan¹³. In quella sede vi è anche l'atto per mezzo del quale il sindaco dava informazione ai cittadini del deposito in Municipio del testo approvato¹⁴.

Attualmente il testo si presenta parzialmente mutilo. E dalle sue sgualciture è ragionevole ritenere che molti si siano recati in Municipio nel corso del 1948 per conoscerne i contenuti e iniziare a prefigurare gli esiti dell'Italia, nazione che aveva da poco ritrovato la pace. Contenuti che portavano ripercussioni significative anche a livello comunale, e dunque al livello più prossimo da parte dei cittadini.

Le prime applicazioni della Costituzione, in quel periodo che ha rappresentato l'alba della Repubblica, non sono state per nulla facili. Al riguardo, la considerazione delle condizioni socio-economiche della città è indicativa per comprendere che la vita a Chioggia al tempo in cui è stata approvata la Costituzione necessitava di profondi miglioramenti.

Chioggia era prevalentemente abitata da sabionanti, ortolani e pescatori, che costituivano i mestieri tradizionali della città. Ed è dalla caratterizzazione del loro tipo di vita che si può percepire la capacità evolutiva della Costituzione a Chioggia.

Magra era allora la vita di molti degli abitanti, arrovellata da una profonda miseria. Infatti, a una plurisecolare povertà diffusa, si aggiungevano le difficoltà dovute alle conseguenze provocate dai due conflitti mondiali, l'ultimo dei quali da poco concluso. Ciò era visibile in una città in cui l'alimentazione degli abitanti era povera, con gravi carenze dovute alla fame che sovente li attanagliava.

Tutto ciò era foriero di significative lacune sul piano sociale, che si riverberavano direttamente sulla scolarizzazione diffusa degli abitanti della città.

A Sottomarina è stata allestita una mostra sui sabionanti dal titolo "Il bailòn¹⁵" che, più che spettatori di qualcosa fatto da altri, ha visto molti di quanti sono intervenuti attori della rappresentazione di pagine della propria storia passata.

Essa rappresenta in modo molto chiaro la condizione locale negli anni in cui è stata approvata la Costituzione.

In quegli anni Sottomarina non era caratterizzata da un sistema monoeconomico, ma da una microeconomia differenziata, strutturata su una pluralità di lavori relativamente ai quali veniva ad essere operativo il tessuto sociale del paese¹⁶.

In questo contesto economico, i bambini erano indirizzati al lavoro sin dall'età di sei o sette anni, e in un breve lasso di tempo (al più, verso i quattordici anni) potevano ritenersi adulti, e quindi adatti

¹² Lenola (Latina) 26 ottobre 1888 - Roma 24 gennaio 1970. Fu prefetto di Venezia dal 1946 al 1948.

¹³ Fu sindaco del Comune di Chioggia dal 1945 al 1951.

¹⁴ Atto del sindaco del 1° gennaio 1948.

¹⁵ Dal 2 al 23 dicembre 1984.

¹⁶ AA.VV, *Un mestiere e un paese*, Sottomarina 2009, p. 133.

per svolgere ogni tipo di mansione necessaria per lo svolgimento del lavoro, dopo aver appreso tutti i suoi segreti dai più anziani.

Il mestiere di sabionante era prevalentemente svolto da un equipaggio formato entro la cerchia del nucleo familiare. Raramente si ricorreva a personale esterno, impiegato per piccoli compensi. Anche il pranzo era parco, a volte pescato dagli stessi sabionanti¹⁷.

Le misere condizioni economiche del tempo non sottraevano dal lavoro le donne, le quali svolgevano duri lavori sia sui campi, sia con i loro mariti sabionanti.

Volgendosi ora al mestiere degli ortolani, il luogo di lavoro era spesso situato fuori città o paese. Era pertanto necessario recarsi al lavoro a piedi o in barca, poi in bicicletta.

L'alimentazione del tempo era molto carente, e con una dieta tutt'altro che varia. Ciò dal momento che essa, nella sua povertà, era principalmente ricca di cibi come la polenta che potessero saziare a poco prezzo¹⁸.

Uno sguardo realistico sulla condizione socio – economica al tempo dell'approvazione della Costituzione è dato dalle pubblicazioni del poeta e pittore di Sottomarina Guerrino Boscolo Seggionetto.

La sua vita, infatti, fu condotta all'interno dell'attività di ortolano, piccolo proprietario.

Ciò avveniva con un lungo e pesante lavoro sui campi dalle prime luci dell'alba fino a tarda sera, in un contesto umano i cui punti di riferimento erano i campi, il paese e la famiglia; in un simile ed, economicamente, misero contesto un aumento delle risorse familiari poteva essere dato dal fatto di affittare alcune stanze ai forestieri durante la stagione estiva. In una terra così bella e assolata, ma tanto desolata da determinati eventi (in ultima analisi, di carattere economico), egli riuscì a superare le difficoltà per mezzo del suo carattere deciso e determinato¹⁹.

E la sua vicenda umana costituisce metafora del paese in cui è vissuto.

Importante per capire Chioggia all'alba della Repubblica è, altresì, un approccio alle forme di svolgimento del mestiere di pescatore nel Novecento.

L'esperienza lavorativa era vissuta sin da ragazzi, conducendo una vita di grande sacrificio.

Ciò era dato dal fatto che i ragazzi erano spesso obbligati a lasciare la scuola e i giochi per poter contribuire alle necessità economiche. Il mare costituiva peraltro l'unica occasione per apprendere l'arte marinara da parte dei giovani che si affacciavano a questo tipo di lavoro²⁰.

In una lettera al Presidente della Repubblica Enrico De Nicola, il sindaco Antonio Ravagnan denunciava le restrizioni sul confezionamento del pane e il complessivo trattamento alimentare. Al

¹⁷ AA.VV., *Un mestiere e un paese*, cit., p. 52 - 56.

¹⁸ E BOSCOLO BIBI, *Le parole degli ortolani: flora, fauna e vita degli orti*, in Chioggia. Rivista di studi e ricerche. Anno VI, N. 10, 1993, p. 153 e ss.

¹⁹ P. G. TIOZZO, *Guerrino Seggionetto (1915-2002) e la sua Sottomarina*, in Chioggia. Rivista di studi e ricerche, N. 41-ottobre 2002, p. 75 – 107.

²⁰ D. BALLARIN, *Il mondo della pesca nel Novecento*, Sottomarina 2010, p. 23 - 25.

riguardo, tante erano le ristrettezze economiche che si era manifestato necessario attuare erogazioni di minestre ai poveri²¹.

In quel lasso di tempo iniziò il dibattito dei medici sul nuovo ospedale. Scartata una prima opzione, si scelse Sottomarina per la quantità degli spazi e la salubrità del luogo, per le sue proprietà idroterapiche e contiguo alla spiaggia²².

Tra i vari problemi che la nuova amministrazione si trovò a dover fronteggiare ci fu anche un'incipiente disoccupazione.

In questi frangenti, che dimostrano il profondo degrado nel quale si trovava la città di Chioggia, importante è stato l'elemento di novità e di sviluppo portato dalla nuova Costituzione.

La conoscenza dei suoi contenuti in città sin dai giorni immediatamente successivi alla sua approvazione, e la sua progressiva applicazione hanno condotto all'affermazione dei principi di libertà e democrazia.

Sotto il profilo economico, se la catastrofica tragedia avvenuta nel 1929 si era fatta notevolmente sentire anche a Chioggia con effetti grandemente depressivi, l'applicazione della Costituzione, soprattutto nei suoi contenuti economico-sociali, ha fortemente contribuito a portare il sorriso.

Matteo Boscolo Anzoletti

²¹ Il Gazzettino di Venezia, n. 34 dell'8 febbraio 1947.

²² Il Gazzettino di Venezia, n. 28 del 1 febbraio 1947.